Anno XLII - N. 228
Martedì 28 Ottobre 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
I prezzi per linea o spazio di linea di corpo 8: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L. 0.60 4.a L. 0.30 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali, Pag di Testo L. 1.50 4. L 0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

Per le transazioni tra industriali ed operai

L'ing. cav. Venier, Presidente della *Associazione tra Industriali e commercianti*, mi ha fatto l'onore di accettare una mia proposta per l'istituzione di un ufficio legale, in seno alla predetta Associazione, ufficio che dovrebbe avere il preminente scopo di rappresentare una costituenda *organizzazione industriale* per dirimere nel modo più sollecito e più conveniente ogni controversia che avesse a sorgere tra capitale e lavoro.

E ne voglio scrivere brevemente perchè penso che questa iniziativa del Presidente dell'Associazione degl'industriali e commercianti merita di essere illustrata, incuorata e fatta conoscere per i benefici effetti di cui essa sarà certamente foriera.

Nel Friuli i conflitti tra industriali ed operai sono stati finora assai rari, specialmente per merito di quel buon senso e di quella serietà che sono doti precipue del friulano, a qualunque classe esso appartenga.

Ma dati i tempi nuovi, le tendenze piuttosto audaci per quanto giuste, e l'incremento continuo delle applicazioni industriali, può avvenire che anche in Friuli venga a determinarsi quella nervosità di rapporti, che, mancando un organo bilaretalmente disciplinatore, potrebbe risolversi in situazioni dolorose per una non sempre giustificata tensione di rapporti e per la difficoltà di raggiungere in tempo abbastanza breve quelle transazioni alle quali presto o tardi bisogna pur arrivare.

Non tanti giorni fa uno dei dominatori — e qualcuno potrebbe anche chiamarlo sobillatore — dei moti operai, il socialista Ottorino Lazzari, volle visitare uno dei rappresentanti più fattivi dell'organizzazione industriale, e così concluse la relazione della sua visita. «Ne uscimmo colla persuasione che, pur senza rinunciare al nostro concetto rigido e convinto della lotta di classe e della socializzazione, *avvicinando le parti* e non facendo ricedere sugli individui gli errori e le colpe dei sistemi, *molto bene si potrebbe fare per risolvere pacificamente l'antico conflitto delle classi*, acutizzatosi e portato all'esasperazione dalla sua manifestazione massima e terribile: la guerra e relative conseguenze».

Si vede dunque che da una reciproca e più intima conoscenza può determinarsi quel rapporto cordiale che eviterà conflitti dannosi per ambo le parti.

Ora, poichè i conflitti derivano sempre — quando non vi sieno ragioni politiche — da cause d'interesse, e poichè per queste il giudice meno severo è la parte direttamente interessata, è certo che una discussione che avvenga tra uffici rappresentativi, anzichè tre persone, non potrà che portare ai migliori risultati.

Nelle maggiori città e nei maggiori centri industriali, di fronte alle Camere di lavoro — che pur talvolta svisano il loro mandato — od alle rappresentanze delle organizzazioni operaie, esistono veri e propri uffici organizzati perfettamente e con personale tecnico provetto, i quali, rappresentando la classe così detta padronale, ne sostengono in tutti i conflitti le ragioni con criterio severo e generalmente equo.

Le discussioni fra le due rappresentanze avvengono così in modo regolare, in forma si può dire cordiale, e tra persone competenti: le decisioni sono uniformi e tali che evitano quelle disparità di trattamento da industria ad industria della stessa categoria che sono fornite poi di nuove discordie.

Gl'industriali stessi poi possono aver bisogno di chiarimenti e di consigli, soppratutto per mantenere quell'equilibrio di trattamento da cui tutti i lavoratori devono trarre la soddisfazione ed il compenso del loro lavoro: e possono aver bisogno di essere illuminati circa la complessa *legislazione del lavoro*, la quale, per le continue modifiche che vengono man mano introdotte specialmente in argomenti di previdenza, è divenuta così intricata da non poter essere seguita da chi è preoccupato da più assillanti problemi d'organizzazione del lavoro.

Noi abbiamo — è vero — un *Ufficio Provinciale del lavoro*, ma a questo, che deve svolgere un lavoro d'indole più generale, non possiamo chiedere un'attività di dettaglio e di specializzazione, e men che meno esso può assumere una rappresentanza di parte, dovendo quanto mai volgere la sua opera alla tutela dell'operaio.

Si renderà perciò grandemente vantaggiosa l'istituzione di quest'Ufficio in seno alla nostra Associazione d'Industriali e Commercianti, prevenendo così e preparando quell'iniziativa che dovrà pur prendere — anche perchè nel suo programma — la *Associazione degl'Industriali e Commercianti della Venezia*, presieduta dal Comm. Volpi, la quale dovrà coordinare l'organizzazione sindacalista di tutte le energie industriali del Veneto, avendo sopratutto di mira, nello svolgimento del vasto programma, di favorire il più grande sviluppo delle industrie nelle Provincie Venete, così da sfruttarne al massimo le ricchezze naturali e da limitare al minimo la disoccupazione.

ing. c. fachini

Vita militare

Espigi ci manda da Roma in data 24.

Guarnati Italo, tenente di complemento di fanteria, distretto di Verona deposito 8. alpini è promosso capitano per merito di guerra con anzianità 15 novembre 1917.

Hassler cav. Giovanni Battista maggiore f. q. nel 7.o alpini è collocato in aspettativa per infermità temporanea proveniente da cause di servizio.

I seguenti maggiori sono trasferiti ai reggimenti o comandi a fianco di ciascuno indicati: Piovano cav. Celso dall'8.o alpini al 36.o fanteria, Mannerino cav. Albertò del 7.o alpini all'81 fauteria comandato al Ministero della Guerra, Sacchi cav. Caalo dal 67.o fanteria al 2.o fanteria comandato al comando militare dello stazione di Udine, Piatti cav. Mario dal corpo areonautico militare al comando ufficio speciale edilizia aeronautica di Udine.

I segueoti capitani sono trasferiti ai reggimenti e comandi a fianco di ciascuno indicati. Assenzo Giuseppe dal 4.o fanteria al 2,o fanteria. comandato comando militare della stazione di Udine, De Sena Gnido dal 243.o fanteria al 2.o fanteria comandato al campo concentramento prigionieri di guerra a Bagnara Arsa (Udine) Cimolino Ermando dall'8.o alpini cessa dall'essere assegnato al comando della 52.o divisione fanreria e si presenterà al deposito del detto reggimento, Cusmano Ettore dal 2.o fanteria al 201.o fanteria.

Corradi Angelo, tenente nell'8.o alpini comandato 10.o gruppo aerostieri trasferito al 1.o alpini cessando dal comando del 1.o alpini.

Mariotti Alberto, tenente di complemento di fanteria del distretto di Genova del deposito 8.o alpini è promosso capitano.

I seguenti sottotenenti di fanteaia di complemento sono promossi tenenti: Grinovero Gino del distretto di Sacile e del deposito di Udine; Ferrante Giuseppe, Lecce, Sacile; Pernice Giuseppe deposito 7.o alpini; Ferrero Mario, Torino, 8.o alpini; Vingiano Vincenzo, Nola, 8.o alpini; Feriani Pierantonio, Padova, 7.o alpini; Traccanelli Elmo, Sacile, 8.o alpini; Ianovitz Bruno, Sacile, Benevento; Mizzau Ulisse, Sacile Sacile; Pellarini Bruno, Sacile, Belluno; Berardi Filippo, Bari, Udine; Cipolla Antonic, Sacile, mitraglieri di Brescia; Grasso Nicolò, deposito di Udine; Zamparo Aldo, Sacile, 8.o alpini; Toniazzo Mario, Padova, Udine; Cozzi Aldo, Sacile, Sacile; De Rocco Eugenio, Sacile, Sacile; Ricciardi Francesco, Salerno, Udine; De Zorzi Pietro, Udine, Belluno; Malutta Mario, Sacile ,Livarino Fior Arnaldo, Sacile, Udine; Cabrini Alberto, Sacile Udine.

Una protesta

Riceviamo:

Ill. Signor Direttore

Faccio vivissima preghiera alla gentilezza della S. V. Ill.ma affinchè venga pubblicato nel suo pregiato giornale quanto segue:

Dichiaro in modo assoluto e con coscienza di non essere io l'autore della corrispondenza 'da Nimis comparsa nel N. 11 del giornale Il «Friuli» in data 10 ottobre corr. riferentesi alla consegna della bandiera ai combattenti di Nimis.

Protesto altamente contro quelle persone che con scopi obliqui divulgano simili notizie assolutamente false protesto contro questi mezzi ch'io dico indegni di persone rettamente educate al vero senso della libertà.

Ringrazio sentitamente

Dev.mo
Gervasi Giovanni
Studente in Legge

Nimis 25 ottobre 1919

La vita di Udine durante l'invasione

Il primo arrivo dei barbari

In città regna il terrore: tra la fucileria e la mitraglia e qualche colpo di cannone la truppa nemica d'assalto ai negozi di commestibili e di liquori prima, poi gli altri e le case ed i palazzi lasciati in abbandono ed anche a quelle abitate. Intanto, spaventose fiamme avvolte in tetre colonne di fumo s'innalzano qua e là, bruciando case e fabbriche, illuminando sinistramente le oscure notti. Ognuno trema al pensiero del fuoco nella sua casa; e la soldataglia ubriaca, prepotente, feroce per la conquista della terra agognata, scorre le contrade seminando anch'essa il terrore.

I cittadini si asserragliano dietro le porte e invidiano i fuggiti accolti e difesi dalla patria ormai lontana. Le madri si stringono disperate i figli rimasti a dividere l'orrore del momento; ad altre sanguina il cuore per la sorte dei perduti nella grande confusione della fuga; i padri fremono nel non poter difendere le care persone che stan loro accanto e pensano al fosco domani, con occhio torbido e la fronte corrugala. Già minacciano gli ordini severissimi: fucilazione a chi esce dopo o prima delle ore prescritte o s'allontana da quel dato confine, a chi tiene nascosti prigionieri, armi, munizioni. Tutti a scanso d'arresto, devono essere muniti d'una carta di legittimazione, rilasciata dal proprio parroco, e sulla porta si casa, a scanso di saccheggio, deve essere affisso una carta con il nome degli abitanti. I parroci si prestano con sollecitudine, e si moltiplicano per difendere la vita e gli averi dei loro cari; ed assumano giovani impiegati che prestano opera sollecita e disinteressata.

Arrivano intanto i Commissari. Sono tre, uno dall'aspetto duro, arcigno, ma non inumano; l'altro gentile, ma risponde sempre negativamente alle suppliche dei bisognosi invasi; il terzo intrattabile.

Giunge pure il governatore. Le citazioni colla minaccia di traduzione forzata, piovono per ogni dove e per ogni nonnulla. Il commissariato è sempre gremito di questi citati, di cittadi. i imploranti permessi, autorizzazioni necessarie e legittime per non essere costretti a morir dalla fame, giacchè tutto era proibito e intercettato.

L'assalto alle case private

Il saccheggio nelle case disabitate da principio fu oltremodo barbaro. Le linde e allegre abitazioni furono in pochi giorni ridotte in stanzaccie luride sporche, ingombre di stracci; i mobili tenuti con tanta cura furono scassinati, spaccati e in parte bruciati, in parte fatti volare dalle finestre giù nelle corti, solo per istinto di distruzione, di vandalismo.

E giù i cristalli, le maioliche, gli specchi, mandati a pezzi con i calci dei fucili; giù le vetrate, mentre quei barbari grugnivano parole incomprensibile, con gesti da vandali con risa sguaiate, gli occhi schizzanti furore.

Che gara infernale di rovina !...

I parenti rimasti cercavano di porre in salvo qualche cosa almeno dei loro cari fuggiti e corsero di nuovo ai parroci a chiedere aiuto. Ed i parroci, li aiutarono con ogni mezzo per strappare da quelle mani rapaci i pochi mobili, le poche masserizie rimaste intatte da quella nefanda opera.

Le chiese non furono più rispettate delle abitazioni. La Chiesa di S. Giorgio fu sforzata a colpi di scure e manomessa e trasformata in una prigione. In altre chiese furono provvrisoriamente chiusi donne e uomini rinchiusi per un nonnulla per essere dopo internati.

Le scuole

Siamo in gennaio del 18. Tutti gli stabilimenti scolastici sono diventati luride caserme. Il materiale didattico fu manomesso dalla soldatesca che nulla rispettava.

I bambini, rimesssi dallo spavento dei primi momenti, giravano per le piazze e per le strade, sorpresi dalla vita così totalmente cambiata in pieno contrasto con quella trascorsa sotto l'amata Italia.

Erano spettatori di scene di saccheggio, di ladrerie conncesse così apertamente, così sfrontatamente come se il regime di vita fosse proprio ed unicamente quello di rubare, di rapinare.

Funesto spettacolo! E che erano allora i precetti imparati alla dottrina cristiana, l'onestà tanto predicata e lodata, nella scuola, se oggi era lecito e quasi direbbesi un fatto naturale e normale quello ch'era ieri severamente proibito e condannato?

Il direttore delle scuole professionali ben vedeva il tristre esempio e ne comprendeva le serie conseguenze e fu allora che, spaventato dal pericolo di una completa rovina merale, girò le strade, raccolse a sè i bimbi abbandonati e li riunì in quattro classi elementari miste, superando enormi difficoltà e penosi sacrifici, per provvedere loro il necessario e l'indispensabile.

Vide poi la corruzione pubblica trionfante e sfacciata, e ne sottrasse le giovanette, raccogliendole nelle scuole professionali. Mancava tutto. Come tenerle occupate allora?.. Sopportò per ben cinque volte, la dura umiliazione di chiedere alla Cassa di Risparmio, un'ago, una gugliata di filo, un bottoncino, una fettuccia; e fu sempre bruscamente respinto. Scongiurò perfino l'umiliante permesso di frugare nelle immonde spazzature per trovare quanto era indispensabile. Neppure questo gli si volle concedere! Nulla alla popolazione, nulla ai prigionieri di guerra; non occorrono scuole ai bimbi per ora; è bandita dal cuore di quei barbari ogni pietà.

— Ma sono innocenti...

— Basta!...

E alla dura parola si aggiungeva spesso lo scherno.

Ma ciò che negò la ferocia, provvide il buon Dio e le scuole si riaprirono con nuove insegnanti, vittime dell'invasione, che combatterono ferme sulla breccia, tutte le battaglie morali in mezzo all'immenso disagio, alla miseria che incombeva, spauracchio minaccioso, su tutti. Felici le mille volte, i fuggiti nella patria lontana sospirata e pianta, nella patria vilipesa e schernita dal nemico. Non valse per muovere quei feroci l'ideale più sacro, la fede più ferma ed incrollabile, la speranza radiosa e confortatrice unica in tanta amarezza, in tanto dolore!

Nel frattempo, si era venuto formando e il Comitato provvisorio e quindi il Municipio. Ma dove porre gli Uffici, se tutta la classica loggia. Ce lo storico castello, se l'artistico palazzo nuovo, è invaso e più o meno manomesso e danneggiato?

A forza di chiedere e d'insistere, viene concesso il pianoterra della Banca Cattolica, e poi, generosamente, anche un'aula alla loggia, sotto la quale però era il caffè concerto degli ufficiali.

Il nuovo assessore all'Istruzione, prof. Bindo Chiurlo, con la zelante direttrice Piccinini, si adoperarono instancabilmente per richiamare in vita le scuole comunali, che finalmente vennero aperte in alcuni locali del Collegio Arcivescovile, benchè fosse già invaso nella parte sua migliore. Per tre giorni i tre padri Stimattini ivi rimasti, furono tradotti in carcere e lasciati in preda agli stimoli acuti della fame, a calmare i quali accorse un sacerdote. Le poche maestre rimaste si moltiplicano e gareggiano, per imprimere in modo indelebile il ricordo del fosco presente, per far scaturire più vivido, più fulgido, dall'amaro confronto l'amore all'Italia diletta.

Le classi superiori V e VI, per accordo preso dal Municipio con la direzione delle Scuole professionali, vengono raccolte in queste per ciò che aspetta alla parte profes., cioè disegno, calligrafia, igiene, economia domestica agraria. Le maestre specialiste in tali materie, prestano felici la loro opera, da una parte sotto la direzione delle professionali e dall'altra del Municipio e dell'instancabile Sig.na Piccinini. Il fratello maggiore ed il minore incontrati sulla strada del dolore s'erano stretti la mano, ed abbraciati, nell'interesse benefico dei figli disgraziati di Udine.

Oggi ricorre il secondo anniversario del più doloroso avvenimento che abbia funestato la nostra città nei tempi moderni; l'entrata di truppe germaniche e austriache, alle quali la sciagurata frana di Caporetto aveva spalancato le porte alla invasione.

Fin dal primo numero col quale riprendemmo la stampa del giornale, abbiamo impreso la pubblicazione di memorie cittadine: della egregia signorina Maria Borra, del sig. Giuseppe Raibani, del cav. Raffaello Sbuelz, del parroco di San Giorgio don Eugenio Bianchini e qualcuna delle numerose che abbiamo raccolte personalmente; e pensavamo di pubblicarne in questi giorni altre — fra cui le peripezie del nob. Antonio Bellavitis, (delle quali avevamo già dato nel *Popolo* di Bergamo diffuse notizie benchè non complete, per riguardo alla censura che allora viveva). Ma soppravvenuta la lotta elettorale, lo spazio ci è conteso e difficilmente potremo dare corso regolare a queste nostre pubblicazioni che sappiamo lette col più vivo interessamento.

CRONACA ELETTORALE

I problemi della passata legislatura

nel primo discorso elettorale dell'on. Marco Ciriani

Spilimbergo, 27 ottobre.

L'on. avv. Marco Ciriani, uscente di questo ex collegio, ha tenuto ieri un discorso agli elettori sull'opera della passata legislatura.

Sono intervenuti al discorso gli elettori in massa imponente e una larga rappresentanza dei Comuni dell'ex collegio, di Società operaie e cooperative di lavoro.

Tra i presenti abbiamo notato: il dott. Businelli, Tracanelli, Galan segretario di S. Martino, De Pauli G. B. segretario capo di Spilimbergo, Zotti commissario prefettizio, Lanfrit Pietro, Pesante ispettore scolastico, dott. Longo rag. Tamai, rag. Pavoni, De Rosa Alessandro, avv. Marin, ing. Marin, Cantarutti, Mongiat Giacomo, Zardo Giobbe presidente società operaia di Spilimbergo, cav. Collesan, segretario Carta, Giuseppe Indri Antinetti Mattia, G. Menegon, tenente Merlo, Marchi Angelo, Barbui Pietro, Antonio Brombin, Carbone, prof. Martina, il capitano mutilato Fior, dott. Caporiacco, ing. Ceretti, avv. Buraggi, dott. Lazzari, Giulio Lovisa, G. Massenzi, Manassero, Comis, dott. Cosettini, Carelli Mauro, Ballico Enrico, capitano Ettore Ballico, dott. Grandis, Rovere, Venier, Banelli, dott. Vicentini, Zoia Angelo, e tanti altri di cui ci sfugge il nome,

Il resoconto ampio e preciso dell'opera svolta durante la passata legislatura e delle responsabilità assunte, specialmente durante la guerra e l'invasione, è stato seguito con la più viva attenzione e interrotto spesso da unanimi consensi e applausi. L'on. Ciriani ha avuto accenti di commozione e di sdegno contro i denigratori della guerra e contro gli avvelenatori della coscienza popolare.

Ricordando che cosa significhi l'onore nazionale per chi porta all'estero il nome italiano, è stato lungamente applaudito dai numerosissimi ex emigranti presenti. Le allusioni fortemente polemiche all'atteggiamento dell'on. Giolitti sono state ancor più vivamente acclamate.

Le responsabilità del Governo Giolitti

Accennando agli inizi della passata legislatura, l'on. Ciriani ha ricordato come soltanto in una camera legata in gran parte al «patto Gentiloni» e ai nefasti della malavita elettorale il governo Giolitti potesse trovare una maggioranza capace di ignorare o trascurare su quale vulcano di guerra stava addormentata l'Italia nel 1913, indifferente al contenuto degli accordi segreti che il dittatore aveva precipitosamente anticipati e conclusi con la Germania e l'Austria, mentre queste potenze preparavano ormai apertamente la guerra pronta a seguire in qualunque avventura quel ministero che da parecchi esercizi occultava artificiosamente lo sbilancio finanziario e il vuoto dei magazzini militari.

Quando convocò la nuova camera, Giolitti conosceva già da parecchi mesi e precise intenzioni di guerra che l'Austria nutriva verso la Serbia; ma invece di informarne la Camera e di preparare il Paese al raccoglimento necessario e all'energica volontà di sostenere il terribile evento della crisi europea, dava esca alle improntitudini clerico-nazionalistiche contro l'Intesa, faceva esaltare dai suoi fidi i benefici della Triplice e la real-politica della Germania, favoriva le provocazioni austriache contro la Serbia, profondeva sangue e denaro nella conquista del deserto libico e alimentava con la rettorica e con le bugie l'espansionismo colonialista verso l'Asia minore. La politica internazionale giolittiana mirava dunque ad approfittare della smania gueresca austro-germanica non già per ottenere le legittime rivendicazioni nazionali, ma per conquistare colonie e domini, forse in Asia e forse anche in Balcania.

La teoria del «parecchio» e della neutralità negoziata non ha altra base: forse Giolitti ha pensato, se mai, di portarci in caso a combattere in favore dell'Austria e della Germania. Ne fa prova il contegno assunto in occasione dell'*ultimatum* alla Serbia dalla stampa e dai giolittiani nazionalisti e clericali, i quali tentarono di influire su Salandra e sulla pubblica opinione in senso favorevole all'intervento immediato dell'Italia a fianco dell'Austria e della Germania. Le speranze nutrite in questo senso in Germania e in Austria possono ancora essere testimoniate dai rimpatrianti. Perciò è doveroso riconoscere che la XX tramontata legislatura trovò la guerra virtualmente dichiarata. Alla democrazia non rimane altro che di fare tutti gli sforzi per restituire la libertà d'azione all'Italia, stracciando il patto della Triplice e superando le deficienze della nostra palese impreparazione alla geerra.

Il Parlamento e la guerra

Sul contegno della Camera di fronte alla guerra l'on. Ciriani ha ricordato che questa fu votata alla quasi unanimità, perchè tutti i deputati ne sentivano la fatalità e la necessità. Quelli stessi che votarono contro la guerra nell'aula e gli stessi deputati socialisti più autorevoli, nei corridoi e negli scritti destinati alle riviste che solo gli intellettuali leggono, riconoscevano che prima e poi l'intervenuto sarebbe stato inevitabile e necessario.

Perchè dunque la maggioranza dei deputati, pur approvando pubblicamente la guerra fece poi in privato opera da neustralisti?

«La nostra classe dirigente, ha detto l'on. Ciriani, è in maggioranza ipocrita e vile, riluttante alle responsabilità e capace di ingannare il popolo piuttosto che dirgli una verità amara. Nel caso della guerra i deputati si dimostrarono in generale più solleciti di conservare la maggioranza elettorale del collegio e di precostituirsi le prove della propria irresponsabilità e quasi direi il diritto di speculare sui disagi e sui lutti che la guerra stessa lascia inevitabilmente dietro di se. La responsabilità politica di questo atteggiamento, torno a dire, ipocrita e vile, è ben più grave di quella che assunsero coloro che, come me, riconobbero lealmente la inevitabilità e la necessità della guerra e ne sostennero le ragioni attraverso le più dure prove, anche a costo di perdere ogni popolarità».

I cattolici italiani e la guerra

Sull'atteggiamento politico dei cattolici, l'on. Ciriani ha ricordata la polemica parlamentare che egli sostenne con i deputati cattolici nel luglio 1916. In quel momento era venuta intensificandosi nella stampa clericale la campagna per la pace di compromesso e per l'intervento pontificio nelle trattative. Nessnno ha detto, mai in che cosa potesse consistere precisamente la cosidetta pace di compromesso. La tesi dell'intervento pontificio aveva suscitata la diffidenza e l'ostilità di larghissime correnti dell'opinione pubblica, appunto per questa mancanza di precisione; ed anche perchè l'atteggiamento della stampa clericale di vecchio stile pareva volesse approfittare delle complicazioni internazionali per risuscitare questioni e pretese temporalistiche, superate ormai definitivamente da tutti i cattolici italiani.

Accresceva la diffidenza e l'ostilità un certo pacifismo pseudocristiano della stessa marca del pacifismo disfattista, di cui si fece assertore alla Camera l'on. Miglioli.

— «In quel mio discorso (ha detto l'on. Ciriani) col quale sollevai tanti e così aspri commenti e che venne così variamente inteso e frainteso, sostenni tra concetti: 1.o che la concezione cristiana della pace non doveva essere confusa con le concezioni egoistiche e materialistiche dei partiti; 2.o che per il sentimento cristiano di giustizia e per evidenti necessità vitali, l'Italia doveva spingere la guerra fino all'annientamento della alleanza nemica e allo smembramento dell'Austria, poichè era chiaro che qualunque compromesso che prescindesse da queste necessità sarebbe stato mortale per l'Italia; 3.o che come cattolico italiano non potevo ammettere e tanto meno tollerare che l'intervento pontificio alla Conferenza della pace potesse risolversi in un tentativo di malcelata rivendicazione giuridica di posizioni storiche morte nella coscienza del paese a cominciare dagli stessi cattolici.

Credo che di questo avviso fosse anche il cattolico on. Meda che partecipava al governo. Per mio conto soggiungevo che «*se fosse stata attuabile la partecipazione del Capo della Chiesa cattolica soltanto sotto l'unico e grande, affascinante aspetto di forza morale universale di Padre di tutti i cristiani, di assertore dei più sublimi principi di giustizia e di bontà sarebbero venute meno tutte le ragioni che nel momento non giustificavano tale partecipazione*».

Per la giustizia durante la guerra

— «Una volta dichiarata la guerra (soggiunse l'on. Ciriani) si imponeva a tutti i galantuomini il dovere di vincerla. A questo dovere mi onoro di aver date tutte le mie forze! Gli interventisti diradarono ed io pure mi distaccai dagli interventisti, anche perchè sono *intervenuto*! Ma si imponeva altresì l'obbligo per il governo di alleviare per quanto fosse possibile e di perequare i dolori e i pesi inevitabili della guerra.

«A questo punto l'on. Ciriani ricorda la sua opera parlamentare contro gli inboscati e le sue proteste contro gli speculatori della guerra. Ricorda pure quanto ebbe a fare e a dire a favore dei trinceristi, delle vedove e degli orfani dei morti in guerra. Con rammarico egli conclude dicendo che la sua parola rimase inascoltata dai governi e non ebbe che scarso seguito nel Parlamento, preoccupato piuttosto delle sue congiure che del bene del Paese combattente e sofferente.

Perciò egli passò all'opposizione del ministero Salandra molto prima che questi abbandonasse il potere, e precisamente per protesta contro la tendenza conservatrice, la grettezza nazionalistica e le partigiane preoccupazioni dimostrate dal capo del governo.

— «Diedi il voto a Boselli finchè potei credere onestamente che la cosidetta concordia nazionale non fosse un'atroce burletta inventata per nascondere i profondi dissensi morali e

politici che dividevano il paese, sopratutto per la mancanza di una politica sociale rinnovatrice e tonificatrice delle energie del Paese.

Nel giugno del 1917 passai anche una volta all'opposizione, conscio che la saldezza nazionale, nell'esercito, si era venuta irreparabilmente disfacendo perchè il governo Boselli - Orlando nulla aveva saputo e voluto fare per lenire i disagi materiali del popolo e meno ancora per distribuire con un pò di giustizia le sofferenze della guerra fra i combattenti, togliendo a tutti i cittadini la fiducia che lo sforzo eroico della Nazione raggiungesse veramente il suo fine. Questa politica è stata il preludio necessario della sventura di Caporetto.

Nella grande sventura

Parlando della grande, immeritata sventura che colpì l'Italia, l'esercito e il nostro Friuli, l'on. Ciriani dice che due problemi si affacciarono allora al Paese: riorganizzare la difesa della Patria e rendere men duro il profugio alle nostre popolazioni rifugiatesi fra i fratelli ancora liberi. Egli ricorda la opposizione all'Alto Commissariato, per la sua dimostrata incapacità a dare ai profughi l'assistenza di cui avevano bisogno ed a cui avevano diritto. Ricorda pure l'opera data al Fascio per la difesa nazionale, in Parlamento e in Paese.

Il ministero Orlando sentì la necessità di accentuare la politica delle nazionalità in senso Mazziniano.

— «Lo assecondai in questo indirizzo che corrispondeva a quei principi per i quali insieme coi miei compagni di fede politica, fin dal 1915, avevo sostenuto la necessità dell'intervento nostro contro l'Austria, la Germania e la Turchia, soffocatrici e disgregatrici delle unità nazionali dei popoli.

E perchè il Ministero Orlando non seppe condursi coerentemente a questi principi, me ne distaccai nel settembre 1918.

Il distacco dal Fascio parlamentare

L'on. Ciriani ha accennato poi alla parte avuta nella costituzione del fascio parlamentare di difesa nazionale, e alle ragioni per cui credette doveroso uscirne subito dopo la vittoria, perchè, vinta la guerra, ogni gruppo politico doveva riprendere la propria autonomia per atto di sincerità politica; e perchè egli ravvisava fin d'allora, come ebbe a dichiarare alla Camera, che la permanenza del Fascio rappresentava soltanto una coalizione di difesa elettorale. Ha dichiarato quindi non aver aderito a nessuno dei blocchi odierni, appunto perchè la loro costituzione implica l'accordo fra uomini di temperamento politico opposto, mentre oggi la vera difesa nazionale può farsi soltanto attuando un programma deciso coerente di politica arditamente democratica.

Il Ministero Nitti e le elezioni

L'Onor Ciriani ha ricordato succintamente la sua opposizione al Ministero Nitti e contro lo scioglimento della Camera prima della discussione dei trattati. Ebbe rapidi accenni al programma; più che altro si limitò a tracciare le linee direttive in cui si muove la sua concezione politica, riservandosi di spiegarne più largamente il contenuto durante la campagna elettorale. Toccò infine specialmente il problema dell'emigrazione e della ricostruzione delle terre liberate.

* *

Dopo l'on. Ciriani ha parlato applauditissimo anche il dott. Donati, suo compagno di lista. Egli ha spiegato brevemente il programma politico che la democrazia cristiana svolge nella presente lotta elettorale e si propone di sostenere nella vita politica nazionale. Accennò quindi al significato del simbolo scelto per la scheda, l'aratro; e disse che in esso si esprime l'antico voto biblico della pace nella giustizia: «Convertiranno i popoli le loro lancie in vomeri, le spade in falci».

Da Maniago

L'on. Ciriani e il dott. Donati a Maniago

(27 ottobre) Oggi nel pomeriggio, sotto la loggia Municipale, poichè la Sala del Munic. non poteva contenere la folla accorsa, accorsa l'On. Ciriani parlò agli elettori esponendo, per sommi capi, la propria opera nella passata legislatura e nel Paese durante la guerra e l'invasione. Riaffermò che non intendeva rrpresentarsi agli elettori per quanto avesse potuto fare a beneficio del Collegio, e soggiunse che egli intendeva di essere giudicato in base alla propria attività politica; anzi invitò gli elettori, che non consentissero nell'opera da lui svolta e nei suoi propositi, a compiere il loro dovere ed a schierarsi fra gli avversari, anche se, per avventura, potessero essere esitanti di fronte alla tutela che egli spiegò anche per gli interessi locali.

Alcuni intervenuti gli chiesero spiegazioni su particolari atteggiamenti suoi nei riguardi dei problemi locali, dandogli il modo di riaffermare ancor più chiaramente il suo pensiero.

Prese quindi la parola il Dott. Donati esponendo dettagliatamente il programma politico e sociale. Si soffermò sopratutto a discutere in tutti i suoi aspetti la questione della costituente e della abolizione del salariato in genere. Fu ascoltatissimo.

Entrambi gli oratori furono ripetutamente applauditi.

Le liste

Abbiamo ieri pubblicato le liste dei candidati. All'ultimo momento, in quella del Fascio, è avvenuto un cambiamento. Il nome del generale Ferigo è stato ommesso, perchè non era giunta in tempo la sua formale accettazione. Il generale Ferigo si trova ora a Bucarest.

Altra variazione è stata apportata nella lista economica di Belluno, aggiungendo alla lista Pietriboni, il nome dell'ing. Statera, che il giorno prima pareva fosse deciso a non accettare la candidatura.

Infine una nuova lista è sorta all'ultimo momento: quella del deputato uscente on. prof. Ugo Ancona.

Ieri sera, alle ore 16, si radunò la commissione elettorale, che vagliò tutte le liste. Su quella dell'on Ancona sorsero contestazioni circa le formalità riguardanti le firme che l'accompagnavano, ma fu deliberato a maggioranza di accettarla.

Così la prima lotta elettorale a scrutinio di lista che si svolge in Friuli avviene intorno a ben sette liste e con la bellezza di quarantatre uomini; quali saranno i dodici... fortunati?... Le previsioni, per un complesso di circostanze, riescono difficili — sia per la novità del sistema di votazione sia specialmente per quelle dei voti aggiunti, dei voti di preferenza e della proporzionalità.

Noi confidiamo che il buon senso guidi gli elettori nella scelta delle liste, nell'indicare i nomi che vorrebbero aggiunti alla lista da essi prescelta, i nomi che, secondo il loro criterio, sarebbero nella loro lista da preferire. Diciamo «il buon senso» nella fiducia che le esagerazioni degli oratori da comizio o della stampa non turbino la tradizionale calma friulana rifulgente da ogni eccesso.

Il manifesto dei combattenti

La federazione friulana dell'Associazione Nazionale Combattenti ha rivolto ai propri soci, il seguente appello:

Combattenti! Ecco il vostro emblema.

Nella pace vittoriosa, l'arato solca la terra feconda.

Così la nuova coscienza Nazionale nata nelle trincee rompe oggi e solca la compagine dura dei vecchi interessi con il vomero lucido del lavoro, e crea il nuovo diritto, la nuova pace la nuova gloria d'Italia.

Combattenti, Cittadini!

I nostri candidati sono: *Gasparotto Luigi*, combattente, quattro volte ferito quattro medaglie al valore, due croci di Guerra. —

Gortani Michele, Combattente, croce di Guerra. —

Luzzato Fabio, Combattente: ferito, Medaglia al valore, Croce di Guerra. —

Mini Alberto, Combattente due Croci di Guerra, un encomio solenne, una ferita. Proposto per medaglia al valore.

Il Comitato Elettorale

La Camera del Lavoro si schiera a fianco dei socialisti

Ci comunicano:

«I rappresentanti delle Leghe professionali aderenti alla Camera del Lavoro di Udine, convinti che il proletariato abbia l'impellente ed assoluta necessità — per i suoi interessi di classe — di pigliar parte attiva e fattiva all'attuale lotta elettorale politica, deliberano di schierarsi a fianco del Partito Socialista, e dargli in questa lotta tutto l'aiuto morale e finanziario, acciò il proletariato esca vittorioso da questa battaglia che deve essere il processo politico intentato dai lavoratori contro le malefatte della borghesia guerraiola e nazionalista».

La Commissione Esecutiva
I rappresentanti delle leghe professionali

Non riesce nuovo, certamente, questo gesto dei rappresentanti delle leghe professionali, come non è una novità il linguaggio che adoprano: è tanto tempo che si parla di «malefatte della borghesia guerraiola e nazionalista!...» Non è che il bolscevismo il quale possa portare la pace nel mondo, a esso di girare con la forza a distribuirla nei paesi, come faceva nell'Ungheria!

Resta a vedersi, poi, se quei rappresentanti si schierino con i massimalisti o coi riformisti o coi centralisti!...

I Ricevitori postelegrafici della Provincia e i combattenti

Riceviamo la seguente:

I Ricevitori postelegrafici della provincia di Udine e Belluno si sono raccolti a Convegno in Sacile il 12 corr. per trattare interessi di classe. — Dopo, la trattazione di essi, rilevato che le loro rivendicazioni e contese, hanno un carattere anche politico per la natura intricata e specifica dei loro diritti, e per i quali ebbe già ad interessarsi vivamente ed amorevolmente l'On. Giuseppe Girardini, inviarono una lettera al Comitato dei Combattenti, esprimendo il desiderio che un rappresentante dei Ricevitori, venisse incluso nella lista dei combattenti, per il qual fatto, l'organizzazione stessa aveva già impegnata fattiva cooperazione, e contributo finanziario.

Quella lettera, non ebbe alcuna evasione; il chè mi fa credere che i combattenti abbiano fiducia solo nelle loro forze, nella imminente lotta elettorale.

Raimondo Gnesutta
Segretario del Comitato Regionale dei Ricevitori postelegrafici.

Agitazioni elettorali a Ragogna

25. Tra le molte voci giunte qui questi giorni circa la caotica formazione delle liste elettorali, è corsa anche quella che il nostro deputato uscente onor. Gino di Caporiacco non verrebbe portato candidato nelle imminenti elezioni.

Questa voce venne accolta con indignazione da tutti gli operai del Cantiere Militare e da quelli della Cooperativa di lavoro i quali, memori di quanto ha fatto per loro l'onor. di Caporiacco, decisero subito di riunire un comizio reclamando la sua candidatura.

Tutto era stato preparato per la buona riuscita della manifestazione di solidarietà, quando giunte nuove voci contradditorie, misero gli operai nell'incertezza e li consigliarono a sospendere la riunione in attesa di informazioni precise.

Speriamo ad ogni modo che ragioni di evidente convenienza persuadano i compilatori delle liste della necessità che l'operaio di Ragogna non venga messo nell'impossibilità di dare il proprio voto a colui che unico gli porse pietoso una mano per lenire la sua miseria ed il suo dolore e che mentre era solo ed abbandonato gli provvide pane e lavoro.

Si incomincia tra schiamazzi e fischi

(26) Oggi giungevano qui l'avv. Fantoni ed il sig. Agnola candidati del partito popolare.

Alle ore 17 parlò in piazza S. Giacomo a un gruppo di elettori il sig. Agnola cercando d'illustrare il programma del partito.

Vi furono parecchi contradditori che presto degenerarono in schiamazzi e fischi che impedirono all'oratore di seguitare a parlare.

I comizi elettorali

— A BERTIOLO, alle ore 16, di ieri l'avv. cav. uff. Fantoni candidato del P. P. I., nel cortile delle scuole, tenne una conferenza presentate all'uditorio da Don G. Grosso.

L'avv. Fantoni illustrò il programma del partito; e poichè don Grosso accennò all'opera da lui svolta durante l'occupazione nemica, l'oratore parlò lungamente dei dolori sofferti da coloro che rimasero.

— A LATISANA gli oratori del P. P. I. prof. Gaspari e avv. Biavaschi furono interrotti.

Il «Friuli» così racconta:

«Appena salito sul palco (il prof. Biavaschi) si scatenò un uragano di fischi da parte dei socialisti che volevano la parola del loro Baradello. Il Baradello sale a fianco del Biavaschi, e si inchina al pubblico. Ma è accolto da grida e da fischi dei nostri, che reagivano alla violenza avversaria. Il Biavaschi discende e comincia Baradello; ma non può pronunciare neppure una frase. Esclama: «Questa è la civiltà italiana!». Si raccomanda ai suoi perchè spostino il palco di pochi metri; ma è impedito di nuovo di parlare.

«Sale allora il Biavaschi ed a sua volta è ostruzionato dai rossi. Il Baradello ricompare di nuovo; fa spostare il palco fino presso la porta della Camera del Lavoro, ma non riesce a partorire la sua concione. La scena dura quasi un'ora».

— A MORTEGLIANO, il socialista avv. Vittorio Turco parlò lungamente in un comizio, sostenendo il contradditorio con il mutilato Del Toso, lo studente De Giorgio e don Buiatti.

Da Cividale

Calma completa fino ad oggi. Il movimento elettorale si riduce a qualche riunione privatissima ed alla raccolta di firme, per presentare e sostenere l'una o l'altra lista. Come impressioni, non ha incontrato troppo la lista del P. P. I., perchè nel compilarla hanno dovuto ricorrere a candidati forestieri, quasichè il Friuli non avesse elementi propri. Questa impressione non soltanto è generale, ma condivisa anche dagli stessi dirigenti del movimento elettorale clericale.

Da S. Daniele
Attesa soddisfatta

26 ottobre. «Il nome dell'on. deputato Gino di Caporiacco farà parte della lista del fascio liberale»: questa la notizia giunta iersera, e che giustamente è stata appresa con vero compiacimento dalla nostra cittadinanza.

Infatti, S. Daniele deve molto all'opera amorosa e premurosa, attiva ed intelligente del nostro deputato uscente, poichè in ogni campo, dalle amministrazioni pubbliche alle istituzioni d'ogni genere, ha prodigate le sue cure feconde di bene.

L'on. di Caporiacco, nei sei anni che ha rappresentato il nostro collegio, ha energicamente tutelati gli interessi del popolo, ad è quindi giusto e doveroso che venga rimeritato del suffragio degli elettori.

CRONACA PROVINCIALE

TOLMEZZO
La movimentata assemblea dei combattenti
Contradditorio socialista

Quest'oggi in una sala del Municipio, si sono riuniti in numerosa assemblea i Combattenti del Comune di Tolmezzo per costituire la Sezione della Associazione Nazionale dei Combattenti. Alla riunione intervennero anche i Delegati delle Sezioni già costituite della Carnia e del Canal del Ferro, portando l'adesione di più di mille combattenti. Non mancarono di partecipare per il contradditorio un gruppo di socialisti ufficiali, guidati dal Segretario della locale Camera del Lavoro, sig. Candoni. Aprì la seduta a nome del Comitato Provvisorio l'Ing. Rinoldi, invitando i presenti a dare la loro adesione per la costituzione della Sezione di Tolmezzo. Il rag. Radina Bereatti Leopoldo espose in forma piana accessibile a tutti il programma politico economico dei Combattenti. Il discorso fu ascoltato tra la più viva attenzione.

Si addivenne quindi alla nomina delle cariche sociali.

Il Candoni (che coi combattenti nulla ha a vedere) domanda la parola per manifestare il suo dissenso col programma esposto dal sig. Radina. Finisce, naturalmente, col scagliarsi contro la borghesia che specula (dice lui) sul proletariato. Il Geometra Delli Zotti rileva, a questo proposito, che il Candoni, quale segretario della Camera del Lavoro, percepisce di stipendio lire 500 mensili!

Altri soci rinfacciano al rappresentante del partito Socialista certe frasi, che mostrano la sua poca... coerenza politica.

Dopo questo bel successo, il candoni e i suoi compagni lasciano la sala.

I rimasti passano a discutere il problema politico in relazione alla presente lotta elettorale. Per il mancato accordo coi partiti affini, si delibera di scendere in lotta da soli colla lista dei fasci di Combattimento della Provincia di Udine e di Belluno.

Venne in seguito approvato il seguente ordine del giorno:

I Combattenti della Carnia e del Canal del Ferro, riuniti in assemblea straordinaria nei locali del Municipio di Tolmezzo, udita la relazione del Comitato Provvisorio, approvano l'opera svolta dallo stesso, e deliberano di costituire la *Sezione di Tolmezzo* con carattere Regionale la quale nella presente lotta elettorale dovrà coordinare il movimento delle varie Sezioni per l'attuazione integra del programma politico-economico dei combattenti i quali scenderanno in campo con la liste che verrà proclamato dai fasci di combattimento della Princia di Udine e di Belluno.

Per acclamazione sono chiamati a coprire le cariche sociali i signori:

Presidente: Radina Dereatti Leopoldo — Vice Presidente: Cargnelutti Francesco — Consiglio Direttivo Mameli Marioni, D'Orlando Candido Muner Alessandro, Aita Gaspare, Zamolo Fiorello — Sindaci: De Bona Cesare Rinoldi Federico, Job G. Maria Pugnetti Gino, Caccitti Nicolò — Probiviri: Vattolo Augusto, Contin Amerigo, D'Orlando Annibale, Macuglia Fedele, Tamburlini Tommaso.

Cena d'addio

Ieri sera all'albergo alla Stazione ha avuto luogo una Cena d'addio, offerta da numerosi amici, al Capo stazione sig. Mazzolenis Tiberio che dopo parecchi anni di servizio prestato fra noi ci lascia perchè trasferito alla stazione di Suzzarra prov. di Mantova. Durante la cena regnò la più schietta allegria e allo champagne furono pronunciati discorsi improntati al rincrescimento del repentino trasloco del funzionario che tante simpatie aveva saputo accapararsi per le sue doti eccelenti di cittadino e di funzionario agli auguri degli amici aggiungiamo il nostro; che nella nuova sede possa incontrare la stima e l'affetto che ha saputo guadagnarsi fra noi.

Le galline del cav. Tavoschi

Questa notte al cav. Tavoschi i soliti malandrini hanno *rubato* 10 belle galline ed un tacchino.

Inutile dire che nessuna traccia si ha dei ladri.

CIVIDALE

Studio fotografico. — Mano a mano anche la nostra cittadina va ricostituendosi con l'apertura di nuovi negozi, col reimpianto delle vecchie industrie. Oggi vediamo risorgere lo studio fotografico situato sulla riva del Ponte di proprietà del sig. G. Bront. Lo studio è messo con molta eleganza. Dalla ricca sua mostra si può giudicare il fine gusto artistico del proprietario, al quale facciamo i nostri migliori auguri.

I profughi a Castelmonte. — Per iniziativa di moltissimi profughi Cividalesi ieri, come adempimento di un voto di ringraziamento per il ritorno dopo le tragiche giornate dell'ottobre 1917, si effettuò un pellegrinaggio a Castelmonte. Lassù, nel Santuario, fu eseguita una solenne Messa accompagnata con strumenti ad arco ed organo musica del Maestro Tomadini.

In segno di perenne ricordo venne venne murata una lapide con la seguente dedica:

Su questo monte sacrato a Maria ed alla Patria convennero i profughi Cividalesi a riconfermare la fede dei padri.
27 ottobre 1919

BUIA
I festeggiamenti nel pomeriggio

Ecco la cronaca dei festeggiamenti svoltisi nel pomeriggio.

Alle ore due pom. la musica militare divisionale di stanza a Tolmezzo, tenne concerto sulla pubblica piazza di S. Stefano, calorosamente applaudita.

Intanto affluiva dai paesi circonvicini, una vera fiumana di gente che si riversava per le vie del centro e nella piazza di S. Stefano. Mentre si stava preparando la tombola, i tavoli per la vendita delle cartelle, erano presi d'assalto, nella sala al Tabeacco s'iniziavano le danze con grande affollamento e con un accanimento degno... del dopo guerra.

Sulla piazza di S. Stefano si svolgeva un altro concerto della banda cattolica.

Alle cinque e dieci minuti, quando lo squillo della tromba annunzia il principio dell'estrazione della tombola. la piazza S. Stefano presenta un colpo d'occhio sorprendente: una marea di teste ondeggiano fissando il cartellone dei numeri; si calcolano siano più di ottomila persone che assistono alla tombola.

Dopo l'estrazione di circa una ventina di numeri, si sentono, fra i soliti mormorii e fischi, varie voci che chiamano «la cinquina», che vien vinta da due cartelle e cioè da Ganzitti Guglielmo di Avilla e da Cantoni Italia di Artegna (L. 150).

Intanto che avviene il controllo delle cartelle, la banda cattolica suona un'allegra marcia; quindi continua l'estrazione che si prolunga quasi a bella posta per tenere gli animi sospesi e in ansia. Finalmente dalla folla e da due punti differenti si sente gridare: «tombola». Le due presunte cartelle vincitrici vengono controllate e dall'esame si riscontra che uno solo è il vincitore: certo Ursella Lorenzo di Antonio di Sottocostoia, musicante della banda cattolica. (L. 400).

Ripresa l'estrazione, dopo pochi numeri estratti, il giovane Forte Remigio di Giacomo detto Sclavut di Avilla vince la seconda tombola di L. 250.

Durante la serata continuò l'animazione per le strade, illuminate per l'occasione, e negli esercizi.

Nella sala al Tabeacco, le danze proseguirono animate fino a tarda ora.

PAGNACCO
Sezione Combattenti

27. — Ieri, domenica, nei locali delle scuole, si sono riuniti i combattenti per discutere l'ordine del giorno:

1. Azione Politica.
2. Nomina delle cariche Sociali.

Il Capitano Gennari con appropriate parole ha illustrato ai combattenti il programma e la linea di condotta che questi debbono avere nelle prossime elezioni politiche. Ha dimostrato la necessità dell'unione di coloro a cui spetta, per aver cooperato alla grandezza della Patria, il diritto di dare un nuovo indirizzo politico amministrativo alla Nazione;

I nostri mezzi di lotta esclama il Cap. Gennari sono basati esclusivamente sulla coscienza degli elettori combattenti che, purificati da quattro anni di guerra e di sacrifici, non si lasceranno corrompere da vane lusinghe di altri partiti, e tanto meno dal vile denaro;

Seguono altri oratori che confermano ed aderiscono alle affermazioni del Cap. Gennari.

Il Cav. Sig. Freschi dimostra la necessità di una condotta calma senza eccessi che dimostri la necessità del passaggio a vita nuova dell'ordinamento politico della Nazione, senza urtare eccessivamente le tradizioui del passato.

Il cap. sig. Canciani, il socio Trangoni ecc. esprimono voti di aderenza, il ten. sig. Mattioni dimostra che le attuali elezioni politiche sono le più importanti dopo quelle che succedettero le guerre dell'indipendenza e sarebbe delitto astenersi dal voto.

La discussione calma e serena ha dimostrato l'unione di tutti i combattenti di Pagnacco e la santità del programma, la lealtà dei mezzi di lotta ha convinto tutti i presenti che la vittoria non può mancare a coloro che dopo aver sparso il proprio sangue sui campi di battaglia altro non desiderano che di vedere l'Italia avviarsi su un cammino prosperoso di civiltà e di progresso, guidata da uomini indipendenti e liberi da ogni vincolo politico con qualsiasi classe sociale.

Erano 150 i presenti fra soci combattenti e simpatizzanti che con voto unanime hanno votato la fiducia dei loro capi e di rispondere solo all'appello di questi.

Per acclamazione la nomina delle cariche sociali ebbe il seguente risultato:

Presidente sig. Gennari Giuseppe; Consiglieri: Botto Arsenio, Vidotti Angelo, Canciani Ugo, Gallino Valentino, Clocchiatti Giuseppe, Freschi Lino; Cassiere Mattioni Cesare.

CORDENONS
10.000 lire di stoffe rubate

Ignoti, nella notte dal venerdì al sabato, entrando da una finestra prospiciente sulla corte interna, visitarono la casa del signor Angelo Zille, negoziante in manifatture... e vi fecero man bassa, rubandone merci per il rilevante importo di lire 10.000 Si capisce che hanno avuto il loro tempo e le loro comodità per giungere a far su ed asportare tutto quel bottino.

Inutile dire che l'autorità iniziò tosto le ricerche. Speriamo che giunga a buon esito — così nell'interesse del signor Zille, al quale auguriamo il ricupero della sua merce; e nell'interesse generale. I furti in paese, da un po' di tempo, si susseguono in maniera allarmante e se i malandrini, una buona volta, fossero acciuffatti, ciò servirebbe a tranquillare assai la popolazione.

TRICESIMO

Nomina che incontra. — In seguito alla morte del compianto Antonio Bertossio, si era reso vacante il posto di presidente del Consorzio zootecnico comunale. Il Sindaco, in accordo coi consiglieri rimasti incarica indisse le nuove elezioni, e al posto di presidente l'assemblea eleggeva per acclamazione il sig. Vincenzio Bertossio, figli del defunto.

La scelta riscosse il generale consenso di tutta la popolazione.

Feste benefiche.

Si è ieri riunito il comitato delle signore: Lena Sbuelz Ellero, presidentessa, Dora Benedetti-Michieli vice presidentessa, e signore Caterina Carnelutti-Bortolotti, Nilde Marangoni-Carnelutti e Corinna Pauluzzi Morgante per il rendiconto dei festeggiamenti del 12 u. s.

Entrate: offerte in denaro L. 1563,05 ricavato dalla vendita dei biglietti lire 20815.40, introito della serata teatrale lire 756.

Spese: per acquisto oggetti per la pesca lire 7262.70 — compenso alla banda di Pozzuolo lire 1150, spese diverse lire 256: utile netto 14465.75.

Furono assegnate per gli orfani di guerra lire 7000; per l'asilo infantile 3721; operai inabili al lavoro 3721.

PREMARIACCO

Una bella festa. — Anche la frazione di Orsaria, ha voluto onorare i suoi morti, e i reduci.

Dopo la messa, nella sala del ricreatorio, fu offerto dalla cooperativa ai reduci un pranzo di ben centosettanta coperti. Parecchi i discorsi tutti improntati ad alti sentimenti di patriottismo.

Sulla piazza seguì quindi la consegna delle medaglie ai valorosi effettuata dalle autorità militari.

I decorati sono: medaglia d'argento a Antonio Orgnacco e *Vittorio* Nadalutti; e tre di bronzo a Troatto Eugenio, Luigi Juri e Pipino Pizzoni.

ZOPPOLA

Incendio. — Per cause ignote, ma che si suppongono accidentali si manifestava un incendio in una catasta di fieno e di paglia di proprietà del signor Antonio Riot. Purtroppo tutto andò distrutto e il danno non assicurato subito dal signor Riot, ammonta a 1100 lire circa.

Denuncia danni guerra

Nella provincia di Belluno tutti indistintamente i danneggiati dalla guerra compilano le lore denuncie servendosi di moduli per allegati semplici chiari, che godono la piena e completa approvazione della R. Intendenza di Finanza. Questi Allegati ormai sono adottati largamente anche nelle Provincie di Treviso e Vicenza dove pure sono preferiti per la loro semplicità praticità e chiarezza. La Tipografia Fracchia di Belluno, editrice di questi allegati, in seguito a tale felice esito ha deciso di offrirli anche ai danneggiati della provincia di Udine nella certezza di far loro cosa utile e gradita.

Sono stampati in buona carta di filo bianca, e costano cent. 25 al foglio.

Sconti ai rivenditori ed agli uffici incaricati della compilazione delle denuncie. — Indirizzare richieste alla **Tipografia Fracchia, Beluno.** Sono in vendita a **Udine** presso **la Azienda Giornalistica Achille Moretti, Piazza Vittorio Emanuele**

PORDENONE

Prigioniero austriaco sfracellato dal treno.

Nelle notti dal 24 al 25 ad ore 3.36 partiva dalla stazione di Pordenone il treno 11492 bis diretto ad Udine, carico di prigionieri di guerra. Fu licenziato regolarmente dal sottocapo stazione sig. Camian Cesare, dopo ripetutamente fischiato, e ricevuto il pronti dal personale di scorta del Treno stesso.

Come al solito nella fermata, molti soldati erano scesi a terra ed attesero che il treno si mettesse in moto per salire.

Un prigioniero tentava salire su uno dei carri verso la coda, ma nell'aggrapparsi cadeva sotto le ruote, rimanendo all'istante deforme cadavere. Fu fatto di tutto per fermare il treno e si riuscì nello scopo; ma inutilmente, poichè il corpo del disgraziato era tutto maciullato. Dai documenti rinvenuti il prigioniero chiamasi Imse Feronos, di ignota nazionalità, di circa anni 26, e di apparente condizione civile.

A proposito d'un arresto

Riceviamo:

«Nel numero di sabato, in cronaca da Cordenons, veniva inserita la notizia dell'arresto della sottoscritta» perchè ad onta del Dec. Luog. si sarebbe ostinata a tenere presso di sè oggetti sottratti durante l'invasione nemica dalle abitazioni di coloro che nell'infausta evenienza di Caporetto esularono all'interno. «Prego voler inserire: A) che l'arresto arbitrario non fu mantenuto; che il mobile — e non mobili — in contesto era stato, dalla sottoscritta, acquistato e pagato alla presenza anche del Cav. Ernesto Galvani, ignorandone, come ne ignora tuttodì, la illegittimità della provenienza; C) che appunto per esserne venuta proprietaria legittimamente, non aveva compiute le denuncie stabilite dall'autorità militare, ed aveva insistito presso il preteso proprietario Sig. Perulli, perchè ne fossse controllata la indennità. Questo desiderio sia noto, acchè cessino le indegne malignità che si sono andate propalando «Grazie e ossequi.

Colomba Predelli ved. Del Zotto

Da Gorizia

La grande manifestazione podistica per li consegnimento della Coppa di S. M. il Re

Gorizia, 26 ottobre.

Quest'oggi ebbe luogo la grande manifestazione sportiva organizzata dall'Audace podistico italiana.

Nella mattina si svolse la gara di corsa. I concorrenti erano ottanta: ne partirono 79 - e ne arrivarono 54.

La gara fu emozionante, ricca di bellissimi episodi e nell'ardua competizione emersero subito le buone doti di Giuseppe Breda del 23.o fanteria il quale mettendosi al gruppo di testa si mantenne fino al traguardo passandolo in 22' 10'' 15; — seguito a breve distanza dal bravo campione Lippizer Antonio dell'Audace podistico di Gorizia. Seguirono poi Lambi Eugenio dello sport Glub Italia, Paolini Antonio, Loterio Silvio, Garroti Umberto, Masarotti Nino, Spinacci Nicolò, Galli Emilio, Figar Giovenni ed altri.

Alle ore 15 ebbe luogo la gara di marcia, che riuscì quanto mai emozionante dato il valore dei concorrenti.

Risultarono classificati:

Lori Gaetano dello Sport Glub Italia in 34' 46'' e 4|5. Ielen Angelo dell'Audace podistico. Quarmali Riccardo, Petruzzi, Pipan di Trieste, Lazzarini, Messa, Acquafredda, Fagnano, Dugo ed altri.

La coppa di S. M. il Re venne data all'Audace di Gorizia quale associazione sportiva della Venezia Giulia meglio classificata e con più arrivati in tempo massimo su tutte e due le gare.

Il premio del Ministero della Guerra venne dato al 2.o Reggimento Fanteria. Ancona.; e quello destinato al plotone più numeroso e con più arrivati in tempo massimo al 9: Reggimento bersaglieri.

Alla sera ebbe luogo la premiazione nella sala dell'unione ginnastica che per l'occasione era stata sfarzosamente addobbata dal Fioricultore Petarin.

Parlò il presidente dell'audace Egone Cunte con vibrate e sentite parole.

Al discorso del Cunte ha fatto seguito quello di S. E. il generale Zampolli il quale rivolge ai militari convenuti belle ed entusiastiche parole di fede e di costanza. Dopo la premiazione seguì un festino.

CRONACA CITTADINA

La gita dell'Alpina Friulana al Corada

Ieri l'altro, si svolse l'annunciata gita della Società Alpina Friulana al Corada.

I gitanti, circa una trentina, fra cui molte signorine, partirono la mattina alle 7 per Cividale, ove trovarono pronte delle carrozze che, attraverso gli ameni colli e valloncelli fra Cividale e Prepotto, li condussero sulla vulle dell'Iudrio ed a Castel d'Albano. Di lì, sotto l'abile guida dei signori Rabbazzer e Ferrucci, cominciò la salita a piedi, per la nuova strada militare, fino a Senico. Poi la passeggiata, rallegrata dalla superba vista delle Alpi vicine nevose, si svolse attraverso i castagneti e i prati del versante nord-ovest, mentre un piccolo gruppo risaliva il lungo schienale boscoso dalla parte meridionale, in vista della pianura friulana e del mare scintillante, arrivando verso mezzodì alla cima (quota 812) ove veniva in breve raggiunto dal grosso dei gitauti.

Dopo aver consumato la colazione al sacco sulla cima, verso le 13.30 cominciò la discesa, dapprima in testa alle propaggini del Sabotino, donde si vedeva il nastro scintillante dell'Isonzo e le posizioni, sacre e ogni cuore italiano, della Bainsizza, del Vodice, di Monte Santo; poi, per Vercoglia, Quisca e S. Floriano. Era già sera quando i gitanti attraversarono Oslavia e Peuma, le cui rovine nell'oscurità, avevano alcunchè di pauroso fantastico; i frequenti resti di trincee, reticolati, ricoveri, e, ahimè, anche un grande cimitero militare, parlavano eloquentemente della lotta disperata, dei sacrifici e dell'eroismo dei nostri.

Alle 18.30 tutti erano a Gorizia; alle 20 alla stazione, ove furono disgustosamente imprssionati dall'indecente stato di abbandono, in cui l'autorità ha lasciato finora la stazione della nobile e sveturata città.

Alle 21.30 tutti erano a Udine. La gita, favorita del bel tempo e da mite temperatura, si svolse senza verun incidente, lasciando in tutti il desiderio che ne possano seguire altre altrettanto ben riuscite.

«La Famiglia artistica friulana»

Nei locali dell'Associozione Commercianti — si sono nuovamente riuniti gli artisti del Friuli.

Il Presidente della Commissione provvisoria cav. Calligaris, partecipò le adesioni degli artisti nostri residenti in altre città, che accolsero con entusiasmo la geniale iniziativa.

Fu approvata dopo animata discussione, lo statuto programma, stabilendo che la nuova Associazione porti il nome di «Famiglia artistica Friulana.»

A far parte del Consiglio direttivo, riuscirono eletti ad unanimità i signori:

Calligaris cav. Alberto artista industriale, Caratti conte prof. Franco architetto, Fachini ing Carlo per i soci amatori. Franco prof. Valerio scultore, Gasparini prof. Antonio pittore, Mascagni maestro Mario musicista, Miani prof. Cesare architetto.

I COMUNICATI

Società per i Giardini d'Infanzia. — Dal 29 corr. saranno aperte le iscrizioni al Giardino d'Infanzia della Società nel quale saranno accolti bambini dai tre ai sei anni con l'orario dalle ore 9 alle ore 16. Le rette per i paganti varieranno dalle lire tre alle lire dieci mensili.

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi dalle ore 10 alle 12 all'Asilo Marco Volpe, dove in locali separati e con personale proprio saranno temporaneamente tenute le lezioni incominciando dal 5 novembre.

La società protettrice dell'infanzia

ha inviato a tutti i soci una circolare in cui ricorda la triste vicenda cui andò soggetta, e il lavoro fatto per risorgere. Ma la ripresa normale della vita della società non potrà avvenire fintanto che non le sia dato di far calcolo anche sull'appoggio morale e materiale di tutti i soci.

La presidente, signora Camilla Pecile, si rivolge con animo fiducioso a tutti i soci sicura che vorranno continuare il loro apprezzato appoggio alla Istituzione, la quale nell'ora che volge non esercita soltanto un'opera di doverosa assistenza alle classi meno fortunate, ai figli dei nostri valorosi soldati, ma contribuisce a quella armonia tra le classi sociali da cui sola si può attendere la rapida rinascita del nostro paese, con la nuova grandezza della Patria.

Cinema - Varietà Ambrosio

(Via Manin, Palazzo d'Oro)

Il debuto della compagnia comica napoletana De Simone ha richiamato grande pubblico ripetutamente. Applauditi furono pure tutti i numeri di varietà specialmente i debutti Amelie e Marta Marte.

Questa sera la brillante commedia «Ottello 2.o» e debutto della signo- Tina Verter.

Teatro Cecchini

Via Cavallotti)

Ieri sera come sempre il salone era affollato. — Le gustose vicende di *Camere separate* sono rese alla perfezione da tre artisti che hanno conquistato piena simpatia: la Iacobini, il Collo, la Carloni Telli. — Questa sera replica dalle ore 17.15 in poi.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

Pro orfani di guerra. — Nel mesto anniversario della scomparsa avvennta di Giovanni Contardo durante il doloroso esodo della ritirata, i cognati Arturo ed Eufemia Bernardon offrono lire 50 pro Orfani di Guerra.

In morte di Malisani Nella di S. Maria la Longa il sig. Ciani Leonardo di Bicinicco offre L. 5 — In morte di Filomeno de Ponte di Pozzecco, il fotografo Rovere offre L. 10.

I piccoli proprietari hanno avuto domenica una riunione in una sala di via di Prampero, nella quale votarono un ordine del giorno. Fra altro: giudicano che nella efficace attuazione della imposta globale progressiva sul reddito e nella imposizione di un tributo straordinario sui patrimoni per una pronta restaurazione della finanza nazionale, ragioni di giustizia e di convenienza sconsigliano di colpire la minuscola proprietà del contadino;

protestano contro il decreto che istituisce l'imposta sul vino di lire 12 per ettolitro; per le terre invase chiedono poi l'esenzione totale delle imposte fino al 1921 in applicazione della esecuzione già disposta per le imposte prediali;

reclamano dal Governo un più sollecito risarcimento dei danni di guerra; che nel risarcimento stesso sieno inclusi i danni al raccolto agricolo 1918 compresi quelli derivanti dalla obbligatoria vendita dei prodotti agricoli e sotto prezzo in moneta svalutata.

TEATRI E SPETTACOLI

Al Sociale

Ieri sera abbimo al Sociale l'ultima recita di "Cavalleria» e «Pagliacci» La serata era in onore del baritono sig. Gaetano Morellato. Il pubblico ebbe applausi entusiasti per il seratante, che, come per il consueto dovette bissare il «Prologo» dei Pagliacci, cantato in modo veramente superbo. Al Morellato vennero offerti paracchi e ricchi doni.

Ines Cesari fu una «Nedda» come sempre perfetta e graziosa ed il pubblico ebbe per la valente artista acclamazioni sincere. Sempre bene il tenore Bari con le sue acute estese e poderose, e il baritono Morselli, un Silvio pieno di distinzione. Un bell'elogio al tenore Nello Palai, un correttissimo e fine Arlecchino.

Anche la «Cavalleria» ebbe ieri sera un successo completo. La parte di Santuzza fu sostenuta con raro senso d'arte dalla sig.na Francisca Solari, la impareggiabile «Tosca».

Il tenore Armando Gualfieri, dopo il corso di recite reso sicuro e disinvolto, ha lasciato ieri sera nel pubblico un senso di piena soddisfazione, attirandosi vivi applausi dopo la romanza di Lola, e dopo il brindisi, cantato con delicatezza e grazia apprezzatissime. Il Morselli fu ottimo in Alfio, parte che sostiene con sicurezza di voce e di scena. Bene la Ravelli in Lola.

Ottima l'orchestra e molti applausi al direttore Maestro Segattini.

Ebris

Questa sera ultima di «Tosca». La parte di Scarpia sarà sostenuta dal baritono Arturo Morselli.

Smarrimento

Smarrito 25 corrente cane pointer bianco mantic caffè risponde nome Tom. Diffidasi detentore. Ricompensasi accompagnandolo prof. Passarella Via Pracchiuso 4.

Domenico Del Blanco dirett. respons.
Tipog. Domenico Del Blanco e Figlio

Questa mattina all'alba spirava serenamente il

Co. cav. Adamo Caratti

Reduce dalle Patrie Battaglie

I nipoti Andrea e Franco Caratti anche a nome delle cognate e dei parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

Per espressa volontà dell'estinto si prega di non inviare nè torce nè fiori nè accompagnato.

Udine 28-10-19

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 per parola ogni altro annuncio cent. 10 (Minimo L.2)

FINIMENTI d'occasione - sellerie in genere - spazzole - fruste - calzature ecc. - Marcuzzi Giovanni - Ponte Poscolle 11 Udine.

DOTT. CAV. GIUSEPPE PITOTTI — Via Poscolle N. 57 - Consultazioni mediche in casa alle ore 11 tutti i giorni tranne i festivi.

Vedi avviso pagina 4